

**Parrocchia San Lorenzo
ABBADIA LARIANA**

IL CONSIGLIO PASTORALE



PARROCCHIALE

OTTOBRE - NOVEMBRE 2013

il Consiglio Pastorale PARROCHIALE

Come avevamo annunciato dal nostro foglio settimanale "la Brezza", è tempo di iniziare una nuova 'storia' della nostra Parrocchia.

La novità consiste nella creazione di un organo di partecipazione fortemente indicato dalla Chiesa dal Concilio Vaticano II.

Per predisporci a questo evento molto importante per la vita della nostra Comunità, ecco alcune riflessioni.

Si parla per la prima volta del Consiglio Pastorale Parrocchiale in modo ufficiale nel decreto "Apostolicam actuositatem" sull'apostolato dei laici del Concilio Vaticano II (1965).

Se ne parla in questo modo: *"Nelle diocesi, in quanto è possibile, vi siano dei Consigli che aiutino il lavoro apostolico della Chiesa, sia nel campo dell'evangelizzazione e della santificazione, sia in campo caritativo, sociale, ecc., nei quali devono convenientemente collaborare clero, religiosi e laici, (...) Consigli di tal genere vi siano pure, per quanto è possibile, nell'ambito parrocchiale"* (n. 26)

Il nuovo Codice di Diritto Canonico, entrato in vigore nel 1983, ritorna su questo argomento con il canone 536.

Dispone che *"in ogni Parrocchia venga costituito il Consiglio Pastorale, che è presieduto dal parroco e nei quale i fedeli prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale"*, e lascia che siano i Vescovi diocesani a stabilire le norme che lo reggono.

Per la nostra Diocesi di Corno è stato il Vescovo Teresio Ferraroni a definire le norme che regolano la vita dei Consigli Pastoral Parrocchiali nella "*Guida Pastorale*" edita nel 1984.

Ecco il testo normativo:

Costituzione

a) La Parrocchia è il luogo concreto della Comunità ecclesiale: aperta alle Parrocchie della Zona, deve essere aperta soprattutto alla Diocesi, della quale è come una cellula. In essa il parroco è mandato dal Vescovo come pastore proprio per il ministero della Parola, dei Sacramenti e della guida del Popolo di Dio.

b) Il Consiglio Parrocchiale deve essere costituito nelle Parrocchie che superano i cinquecento abitanti.

Compiti

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrà aiutare il parroco a meglio capire le esigenze del Popolo di Dio vivente nella Comunità: dovrà elaborare e attuare il piano pastorale parrocchiale tenendo conto sempre delle direttive emanate dal Vescovo a livello pastorale diocesano e in sintonia con la Zona.

Composizione

a) Data la finalità del Consiglio, esso dovrà essere composto non tanto in base ad una democratica rappresentanza dei battezzati, ma ad una autentica e valida rappresentanza dei fedeli.

b) I singoli Consigli saranno diversamente articolati secondo l'entità delle Parrocchie e la molteplicità dei problemi.

In quello stesso documento si precisa con chiarezza il senso della "corresponsabilità", base vera di ogni organismo ecclesiale di partecipazione: corresponsabilità è più che collaborazione.

Collaborazione suppone che ci sia qualcuno responsabile il quale chiami altri ad aiutare (chi è responsabile decide, propone, eventualmente delega).

Corresponsabilità significa che tutti sono responsabili - sia pure secondo modalità e compiti differenziati - e che quindi in tutti esiste il diritto-dovere di operare per la crescita della Chiesa.

Diritto - dovere che scaturisce dall'appartenenza alla Chiesa (in forza, cioè, del Battesimo e della Confermazione) e che scaturisce anche dai carismi di cui ciascuno è rifornito dallo Spirito Santo.

Il Vescovo attuale, Mons. Diego Coletti, nelle "Proposte pastorali per il biennio 2008 - 2010 - Il Maestro è qui e ti chiama", ci fornisce ulteriori indicazioni:

I Consigli Pastoralisti Parrocchiali sono chiamati a sostanziali modifiche, per divenire sempre più ecclesiali nelle modalità di composizione e di collaborazione.

Oggi è necessario che siano veri laboratori di Comunità rinnovate nello stile della responsabilità laicale, della ministerialità della Chiesa e modello di un positivo rapporto preti-laici.

Collaborazione e corresponsabilità

Il cammino missionario della Parrocchia è affidato alla responsabilità di tutta la Comunità parrocchiale.

La Parrocchia non è solo una presenza della Chiesa in un territorio, ma una determinata Comunità di fedeli, comunione di persone che si riconoscono nella memoria cristiana vissuta e trasmessa in quel luogo. Singolarmente e insieme, ciascuno è lì responsabile del Vangelo e della sua comunicazione, secondo il dono che Dio gli ha dato e il servizio che la Chiesa gli ha affidato. (CEI, *II volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*, 12).

Il cammino dell'educazione alla collaborazione e alla corresponsabilità è iniziato da

tempo e sarà lungo.

Passo dopo passo si sono individuate competenze catechistiche e amministrative, di animazione liturgica, missionaria e sul fronte della carità, attenzioni culturali e sociali, collaborazioni per lo sport, il turismo religioso e il tempo libero, per giungere a forme di programmazione comune non solo nei calendari, ma anche negli intenti.

La figura del prete-parroco va progressivamente cambiando: da uomo del fare e dell'intervento diretto su tutto, a uomo della comunione.

Si tratta di un cambiamento da non rallentare.

Il parroco è chiamato a promuovere vocazioni, ministeri, carismi, coinvolgendo sempre più i fedeli laici non solo nella condivisione delle attività, ma anche nello studio dei problemi, nella ricerca delle scelte più fedeli all'evangelizzazione, nella corresponsabilità.

Comunità in costruzione

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale diventa significativo di questa trasformazione. Molte esperienze positive, nella ricerca di forme di composizione e nell'organizzazione del lavoro pastorale, ci ricordano che il Consiglio Pastorale è, a modo suo, l'immagine quasi plastica della Comunità in costruzione.

Il Consiglio Pastorale deve superare la fase di luogo rappresentativo in senso quasi sindacale delle istanze dei singoli gruppi, per diventare reale organismo di partecipazione, di condivisione e di suddivisione delle responsabilità, spazio di discernimento comunitario.

Nel suo "funzionare" manifesta la natura della Chiesa come comunione. E ciò vale in modo significativo anche per la condivisione e l'uso dei beni, quando si occupa e si preoccupa della condizione economico-finanziaria della Parrocchia, indicando le linee orientative al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, al quale compete la responsabilità amministrativa secondo le norme diocesane.

In questo senso che cosa può significare l'assenza del Consiglio Pastorale in una Parrocchia? Che cosa esprime la scelta di non proporlo, non animarlo, non convocarlo? Che cosa esprime la scelta di non rendersi disponibili, di non rinnovarlo, di non prepararsi seriamente alle convocazioni?

Sono riflessioni da condividere.

Alcune parrocchie piccole hanno scelto forme prevalentemente assembleari.

Esse possono rivelarsi significative ed efficaci quando si attuano con convocazioni frequenti e responsabilizzanti.

Finalità e funzionamento

Avviare o rinnovare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali nello spirito e nella forma, è disporsi seriamente ad affrontare le scelte pastorali, progettando e verificando l'evangelizzazione, alla luce del Vangelo e delle indicazioni del magistero della Chiesa.

È proprio del Consiglio Pastorale tenere presenti i vari ambiti della vita ecclesiale, le

famiglie e le singole situazioni, la storia della propria Comunità e il futuro da costruire con fedeltà e sapienza, consigliando il parroco con lealtà, competenza e carità fraterna.

È proprio del Consiglio Pastorale pensare sia all'esistente, sia a ciò che manca. Così sono nate negli ultimi anni le nuove esperienze missionarie e caritative, le attenzioni alle famiglie e si è avviato il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana. Compito oggi più importante per i Consigli Pastoralisti è scrivere insieme le pagine del futuro della Chiesa, ricercando, studiando, proponendo riflessioni e scelte circa le attività pastorali che si attuano in Parrocchia, in conformità ai Piani Pastoralisti Diocesani e in sintonia con il Vicariato

Stile e prospettive

Ci sembra importante convergere su tre scelte di stile e di prospettiva:

1. Pastoralità ministeriale

Sforziamoci di attuare una vita parrocchiale in cui, riconoscendo Gesù risorto, buon pastore presente in modo efficace attraverso il suo corpo che è la Chiesa, mettiamo in atto una pastorale ministeriale di grande coinvolgimento dei fedeli laici, così da rendere sempre più manifesta la vocazione laicale accanto e in sintonia con quella presbiterale e di speciale consacrazione.

Questo richiede uno sforzo comune per coordinare le varie espressioni parrocchiali della vita ecclesiale, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali.

Inoltre la pastorale ministeriale mira a riconoscere l'Azione Cattolica come particolare esperienza di apostolato, unica nella Chiesa per la sua statutaria e dichiarata scelta di collaborazione con i Pastori. Le idealità dell'Azione Cattolica e la dimensione apostolica sono, per il Consiglio Pastorale Parrocchiale, un punto di riferimento.

L'apporto ministeriale va considerato nella presenza dei singoli, ma anche dell'Azione Cattolica stessa come soggetto comunitario. Una presenza, questa, che dovrebbe realizzare già nel suo essere molte note della Comunità cristiana e della pastorale.

2. Dimensione familiare della Comunità

Promuoviamo uno stile che riconosca alla famiglia un'autentica soggettività sacramentale nell'edificare la Comunità, sia con la testimonianza della fedeltà degli sposi e del servizio alla vita, sia con l'impegno a creare delle relazioni comunitarie molto familiari e attente alle esigenze dei più poveri. Già collaborare è tanto.

Condividere delle responsabilità è ancora di più.

Il vertice del fare Comunità sta nel diventare una famiglia di famiglie. Si tratta di crescere nei rapporti tra persone imitando la vita delle famiglie: accoglienza, aiuto, pazienza, vicinanza.

Ma si tratta anche di dare maggior riconoscimento alle famiglie nella Comunità. Esse, radicate nel Sacramento del matrimonio, sono già Comunità cristiana, piccola Chiesa domestica.

"Famiglia diventa quello che sei!" ricordava frequentemente Giovanni Paolo II.

Significa: diventa lievito di Comunità chiamate a riconoscere, nel Cristo, lo Sposo unico

dell'umanità assetata di amore; ma significa anche: diventa fermento vivo di Parrocchie che cercano di essere belle come spose per piacere al Cristo Signore.

3. Propositività sociale

Abituiamoci ad intervenire "comunitariamente" su avvenimenti o situazioni che, a livello locale, interessano l'ambito sociale, al fine di rendere manifesta una lettura dei fatti alla luce della fede. Cerchiamo di essere il sale nella società in cui viviamo, nei luoghi dell'educazione o della cura dell'uomo, dello sport e del tempo libero, e prima ancora dell'amministrazione del bene comune.

A volte si è tentati di evitare, nei Consigli Pastoralisti, riflessioni e dialoghi sui quali ci possono essere, all'interno della Comunità, delle divergenze di vedute e di scelte. La Comunità non deve portare al suo interno divisioni e tensioni tipiche della politica, ma nel contempo non può esimersi dal cercare la fedeltà al Vangelo in proposte, in collaborazioni, in scelte culturali e sociali che toccano il vissuto dei paesi e delle città, il mondo del lavoro e della scuola, la sanità e l'attenzione ai poveri. Tutto ciò non potrà essere fatto senza un attento e costante impegno di studio della dottrina sociale della Chiesa.

Con i prossimi mesi di ottobre e novembre procederemo alla formazione del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Abbiamo già pubblicato dal mese di agosto sul foglio - notiziario "La Brezza" riflessioni, senso e compiti del CPP; abbiamo riportato le ricche indicazioni del Vescovo Diego al riguardo, ed ora siamo giunti a stabilire tempi e norme per la sua realizzazione.

COMPOSIZIONE

- ◆ Il CPP sarà composto da 20 consiglieri, di cui:
 - 10 saranno eletti dalla Comunità apostolica;
 - 5 saranno nominati dal Parroco;
 - 5 saranno indicati dalle Associazioni ecclesiali esistenti in Parrocchia.

CALENDARIO VOTAZIONI

Domeniche 6 e 13 ottobre:

Distribuzione dell'opuscolo "*Il Consiglio Pastorale Parrocchiale*" con la scheda utile per la prima votazione.

Domenica 20 ottobre:

Prima votazione.

Domenica 3 novembre:

Distribuzione delle schede per la seconda votazione

Domenica 11 novembre:

Seconda e definitiva votazione.

- Le schede per le votazioni verranno distribuite nella chiesa di ♦ San Lorenzo dopo le SS. Messe o ritirate presso la casa parrocchiale.
- ♦ Le schede votate dovranno essere depositate nella apposita bussola in centro chiesa o consegnate presso la casa parrocchiale.

NORME PER VOTARE

Chi può votare?

Possono votare tutti i componenti della Comunità parrocchiale che abbiano compiuto o che compiano i 18 anni entro il 2013.

Chi può essere votato?

Sono eleggibili tutti gli elettori tenendo conto:

- che siano realmente inseriti nella vita della Parrocchia
- che siano rappresentate le varie fasce d'età;
- che siano rappresentate, se possibile, le diverse rioni del paese.

Nella prima votazione dovranno essere indicati sulla scheda (con cognome, nome e via) un certo numero di nominativi (massimo 10) che serviranno poi per stendere una lista di 20 candidati tra cui, nella seconda votazione, ciascuno dovrà esprimere le proprie preferenze (massimo 10). Verranno così eletti i 10 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze.

Ovviamente, prima di redigere la seconda scheda, si chiederà il consenso dei candidati.

Che il Signore ci benedica

DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL NOSTRO CPP